

Rispetto dell'ambiente ed agricoltura biologica con il sostegno del commercio equo e solidale

Registrazione del 11/06/2012, ore 09.00

Silva: care ascoltatrici e cari ascoltatori, buon pomeriggio! Con questa registrazione presso la RAI del Friuli Venezia Giulia desideriamo offrirvi ancora uno sguardo sul mondo del volontariato regionale, e non solo. Io sono Silva, del Mosaico per un comune avvenire, un'associazione che promuove il movimento del commercio equo e solidale, gestendo una Bottega del Mondo a Trieste. Con me c'è Emi e vi racconteremo come il commercio equo e solidale sostiene concretamente il rispetto dell'ambiente e l'agricoltura biologica.

Emi: sono due temi strettamente correlati e molto sentiti, ma è possibile che attività che devono favorire prima di tutto l'accesso dei produttori emarginati del Sud del mondo ai mercati dei paesi più ricchi riescano anche a dare un contributo alla salvaguardia ambientale ed all'agricoltura biologica?

Silva: se guardiamo alla carta italiana dei criteri del Commercio Equo e Solidale, si tratta di un approccio alternativo al commercio convenzionale; esso promuove giustizia sociale ed economica, sviluppo sostenibile, rispetto per le persone e per l'ambiente, attraverso il commercio, la crescita della consapevolezza dei consumatori, l'educazione, l'informazione e l'azione politica. Fra i dieci principali obiettivi del nostro movimento ne vorrei citare almeno tre, che mi paiono i più pertinenti: migliorare le condizioni di vita dei produttori aumentandone l'accesso al mercato, rafforzando le organizzazioni di produttori, pagando un prezzo migliore ed assicurando continuità nelle relazioni commerciali; proteggere i diritti umani attraverso giustizia sociale, sostenibilità ambientale, sicurezza economica; promuovere un uso equo e sostenibile delle risorse ambientali. Sembra tutto previsto!

Emi: siamo però soltanto all'enunciazione di principi, importanti, ma che potrebbero restare sulla carta. Non hai qualche esempio per i nostri ascoltatori?

Silva: qualche settimana fa è arrivata in Italia, per una serie di visite nelle Botteghe del Mondo, Boonjira Tanruang ed è stata anche a Trieste raccontando come opera in Thailandia la sua organizzazione, che si chiama Green Net, ovvero rete verde. Si tratta di una

cooperativa sociale sorta quasi vent'anni fa e che si basa sui principi del commercio equo e dell'agricoltura biologica. La coltivazione principale è quella del riso in cui sono coinvolti circa milletrecento piccoli agricoltori raggruppati in quattordici cooperative di primo livello, in gran parte nelle province orientali del paese. Ma è interessante scoprire che al riso si affiancano l'aloe vera, la frutta, le more di gelso e la seta, il cocco, le erbe aromatiche e medicinali, perché si evitano le monoculture intensive.

Emi: avevo ascoltato anch'io con molto interesse la sua presentazione, rendendomi conto che i produttori da cui il consorzio importa possono essere delle realtà complesse e da cui anche noi abbiamo molto da imparare. Ad esempio la diversificazione dei prodotti a cominciare dalle varietà di riso Jasmine detto anche Hom Mali, bianco aromatico, integrale, rosso e nero, il latte e l'olio di cocco, il caffè, permette di ridurre i rischi per gli agricoltori perché consente ricavi in momenti diversi dell'anno e non concentrati su un solo raccolto che potrebbe andar male. La scelta di produrre con metodi biologici consente anche di spuntare prezzi più elevati perfino sul mercato interno thailandese, dove si vende il venticinque per cento circa del totale, perché si sta ampliando la fascia di popolazione che ha disponibilità economiche e sensibilità per il rispetto dell'ambiente. Un problema è costituito però dalla necessità di certificare i prodotti biologici per l'esportazione, sai dirmi come fanno?

Silva: la cosa è meno semplice di come potrebbe sembrare, se si pensa che solo l'ultimo regolamento europeo sui metodi di produzione biologica ed identificazione dei prodotti è un documento di oltre cento pagine fitte, e perciò i piccoli agricoltori che fanno parte della rete di Green Net hanno bisogno di assistenza e formazione continua. A loro volta le organizzazioni di Fair Trade, nel nostro caso il consorzio CTM-Altromercato, aiutano la cooperativa thailandese a sviluppare i prodotti più apprezzati dai nostri clienti, garantendo prezzi remunerativi, ed a risolvere anche i problemi logistici e burocratici. Molto curioso è il fatto che si devono addestrare gli agricoltori che vogliono passare al biologico a riscoprire le tecniche di coltivazione che usavano anche i nostri padri ed i nostri nonni, infatti la modernità globalizzata aveva portato gran parte dei coltivatori ad adottare tecniche convenzionali con largo impiego di fertilizzanti chimici, fitofarmaci e diserbanti, per cui la novità dei prodotti biologici è invece un ritorno alla saggezza tradizionale, assistita da molte conoscenze scientifiche in più. In fondo si tratta di praticare la rotazione delle colture sui terreni per non isterilirli, di utilizzare solo concimi organici e di evitare l'uso di prodotti

chimici, sia come fertilizzanti che come fitofarmaci. Questo ha tutta una serie di ricadute positive per l'ambiente e per le condizioni di vita delle comunità che partecipano alla cooperativa. Le possiamo riassumere per i nostri ascoltatori?

Emi: la rotazione delle colture e l'affiancamento con alberi da frutta ed erbe aromatiche favorisce il mantenimento della biodiversità, che viene invece drasticamente ridotta dalle monoculture, specialmente se basate su organismi geneticamente modificati, e dall'uso di diserbanti. L'uso dei concimi organici richiede di affiancare alla coltivazione l'allevamento di bovini, suini e pollame per poter disporre di letame e pollina, ma in questo modo può essere variata ed arricchita l'alimentazione con carni, uova e latte. Gli alberi che sono piantati lungo i bordi delle risaie migliorano il microclima e con le loro radici consolidano i terreni, le piante erbacee spontanee che crescono fra un ciclo di coltivazione e l'altro proteggono a loro volta i terreni fertili, anzi si possono favorire piante che sviluppano sostanze che sono dei fitofarmaci naturali. Naturalmente bisogna insegnare ai coltivatori come fare per produrre del buon compost dai residui vegetali, come e quando dosare bene il concime organico, come utilizzare nel modo più efficace l'acqua, come usare metodi biologici di controllo delle malattie delle piante. Fra l'altro queste buone pratiche consentono di affrontare meglio le fluttuazioni climatiche, anche perché se si può contare su coltivazioni diverse non tutte risentiranno allo stesso modo dei periodi caldi e più secchi della norma oppure di piogge intense. Ad esempio nel periodo secco invernale, fra un ciclo e l'altro del riso, sugli stessi terreni si possono coltivare ortaggi che hanno un ciclo molto breve. Le rese produttive sono inferiori rispetto a quelle dell'agricoltura intensiva convenzionale, i costi sono più elevati e qui diventa importante il ruolo del commercio equo e solidale che assicura la continuità degli acquisti a prezzi che coprono tutti i costi di produzione e lasciano margini per migliorare la sostenibilità del sistema. Ricordi gli investimenti che sono stati effettuati?

Silva: prima di tutto mi vengono in mente i vivai comuni dove avviene la fase di germinazione dei semi, per fornire poi a tutti le piantine da trapiantare. In questo modo la cooperativa si rende indipendente dai grandi gruppi che vendono le loro sementi brevettate, spesso geneticamente modificate, in tutto il mondo, riducendo ancora di più la biodiversità. Un gruppo di produttori ha installato un piccolo mulino per la pilatura e la prima lavorazione del riso, che viene conferito da tutti gli altri coltivatori, che non sono costretti a vendere il riso vestito, è questo il termine tecnico per il riso grezzo, ai grandi

mulini. Fondamentale è anche l'attività di formazione dei soci, che si svolge in un'azienda agricola pilota dove si affinano le tecniche di coltivazione, si confrontano varietà vegetali diverse e si insegna come fronteggiare le variazioni climatiche. Queste conoscenze ora vengono rese disponibili in altre province della Thailandia e perfino all'estero in diversi paesi del Sud-Est asiatico.

Emi: è incredibile quante cose possiamo imparare da zone che abbiamo sempre considerato meno evolute! Mi pare che questo sia un ottimo esempio di sussidiarietà e non solo di solidarietà, infatti da un lato il commercio equo e solidale permette a Green Net la vendita dei prodotti ad un prezzo giusto, in una relazione commerciale stabile che prevede anche meccanismi di prefinanziamento, dall'altro lato i nostri clienti possono acquistare prodotti sani e di ottima qualità, sapendo che l'ambiente viene ben preservato nelle aree di coltivazione, che non sono grandissime, ma tutto l'ecosistema del pianeta è così strettamente connesso!

Silva: grazie a tutte le ascoltatrici e gli ascoltatori, a cui diamo appuntamento per le prossime trasmissioni. Per chi volesse sapere di più della nostra associazione, ricordo che la sede si trova in via Santi Martiri otto d, dietro il museo di piazza Hortis a Trieste, con apertura dal lunedì al sabato, dalle nove alle tredici e dalle sedici alle diciannove e trenta, mentre tutte le novità e gli incontri sono aggiornati quotidianamente sulla nostra bacheca di Facebook.